# LE TORRI DEL DUOMO DI CEFALÙ. ESPLORAZIONE ARCHEOLOGICA 1985-1986

Il restauro di un monumento non può prescindere da una completa indagine (geologica, archeologica, architettonica e storico artistica) che ne qualifica e ne motiva le scelte. Tutto ciò non solo per la necessità di una maggiore consapevolezza operativa, ma anche per non perdere un'occasione vantaggiosa per la conoscenza della storia del monumento e delle preesistenze in loco.

Per quanto riguarda la ricerca archeologica il caso del Duomo di Cefalù può essere indicato come un modello. Dopo le necessarie indagini propedeutiche, che hanno contribuito in maniera determinante alla conoscenza del monumento normanno e delle sue preesistenze (¹), nella prima fase dei lavori di restauro si è effettuata, infatti, l'esplorazione archeologica delle due torri (fig. 1) e si sono recuperati altri materiali antichi reimpiegati nella fabbrica medievale (²). Sarebbe altresì auspicabile che nel prosieguo dei lavori se ne programmassero altre, non meno importanti, per completare la conoscenza del sito ed illustrare ulteriormente la storia della Chiesa e del Vescovado di Cefalù.

L'esplorazione archeologica dell'area su cui sorgono le torri del Duomo si è svolta nell'ormai lontano 1985-86 (³), ma varie circostanze hanno impedito finora di pubblicare almeno la relazione preliminare ed una prima lettura stratigrafica dello scavo. Per questo motivo, pur essendo già noti i risultati dello scavo (⁴) e malgrado alcune classi di materiali siano state oggetto di studi particolari (⁵), riteniamo opportuno presentare in questa sede una breve sintesi dei lavori effettuati (⁶) ed alcuni dei reperti più significativi suddivisi per strati di rinvenimento, per chiarire le modalità dell'indagine e la validità dei risultati conseguiti, rinviando all'edizione definitiva lo studio integrale dello scavo e dei reperti.

#### Torre Sud

Nel vano interno di questa torre, pressocché quadrangolare (lato m 4,25 in media), si è individuata, al di sotto di un riempimento artificiale già rimosso all'atto del nostro intervento, un'interessante stratigrafia (fig. 2) ben datata da alcuni reperti caratteristici, e comunque compresa entro il XIV secolo.

Il primo strato, fino a quota m 24,45 in media, è relativo ai solai dei piani superiori, crollati in un momento imprecisabile; sono distinguibili, infatti, tre straterelli di sterro edile grigiastro misto a sabbia, calce e blocchetti litici della struttura delle volte, intervallati da più o meno consistenti tracce di bruciato (in genere residui di legno).

Tra i materiali boccali e scodelle invetriate (nn. 7-10), un frammento di scodela di protomaiolica tipo Gela (n. 1), alcune caratteristiche ciotole a spirali (n. 6), nonché alcuni interessanti frammenti di bacini policromi con pesci graffiti (n. 5) di fabbricazione ligure.

Lo strato al di sotto, il secondo, fino a quota m. 24,05 è riferibile al cantiere impiantato per la costruzione della torre; esso è composto, infatti, da sterro edile, scorie di lavorazione di blocchi, sabbia e pietrisco di mare ed è ben datato da alcuni frammenti di brocche a filtro di tipi diffusi nel XII secolo (n. 12), alcuni frammenti di vasi ricoperti di ingobbio e con decorazione geometrica sovradipinta (nn. 13-14), ceramica corrugata ed acroma, nonché un interessante attrezzo (n. 7), litico (7), con gancio metallico per la sospensione da intendere forse come contrappeso di un "filo a piombo".

Gli altri strati (III-VI) sono preesistenti all'impianto della torre e sono stati tagliati da una trincea ampia quanto il muro di fondazione e della sua risega, che viene in luce (quota m 23,65-23,95) proprio in corrispondenza della faccia inferiore del terzo strato: le strutture murarie della torre appaiono, per altro, costruite in facciavista fino alla risega ed in trincea, al di sotto, fino ad impiantarsi direttamente sulla roccia naturale, poggiando su uno straterello di magrone, analogamente a quanto si è finora riscontrato per tutte le altre strutture murarie del Duomo (8) e segnatamente nel muro nord della torre, la cui faccia settentrionale era già stata messa in luce nelle precedenti indagini.

In questi strati si sono potuti distinguere, con chiarezza, le prime tre fasi di vita dell'antico frourion di Kephaloidion, secondo uno schema analogo a quello delineatosi nei precedenti saggi effettuati.

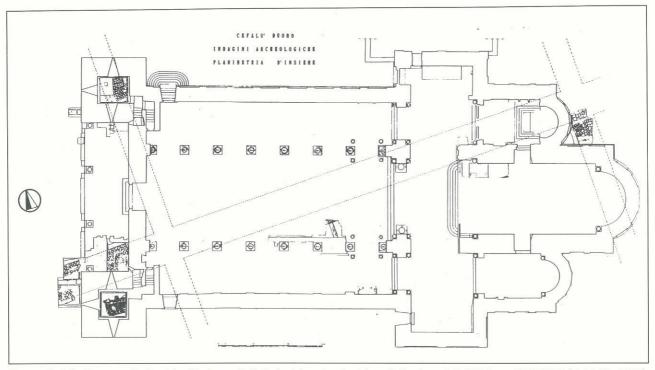


Fig. 1 - Cefalù, Duomo: planimetria d'insieme delle indagini archeologiche effettuate nel 1980/81 e nel 1985/86 (da Tullio 1994).



Fig. 2 - Torre sud, angolo sud-est sezione stratigrafica.

Si è, infatti, individuata (strato VI) la fase di prima occupazione, di età ellenistica, documentata da un muro, parzialmente scucito, impostato, a quota m 23,50 in media, direttamente sulla roccia.

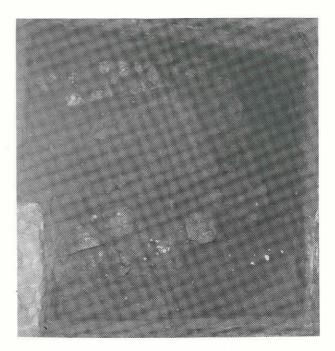


Fig. 3 - Torre sud: la "bottega" con il pavimento in cocciopesto.

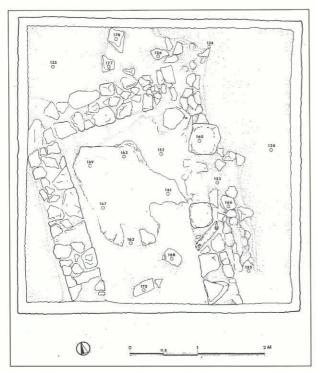


Fig. 4 - Torre sud: planimetria con la bottega ed i resti del pavimento in cocciopesto.

A questa struttura si sono sovrapposti (strato V) alcuni muri che suddividono l'area in ambienti di cui uno, al centro, quasi interamente delineato (dimensioni massime m 2,80 x 1.50).

Queste strutture hanno lo stesso orientamento della strada e degli altri resti antichi messi in luce nel corso delle precedenti indagini archeologiche e presentano, rispetto all'asse del Duomo, una rotazione di circa 19 gradi (fig. 1).

L'ambiente centrale (ambiente 2) presenta l'ingresso a Nord delimitato, probabilmente, da due colonne (?) di cui sono riconoscibili gli appoggi (fig. 3-4), uno dei quali è scivolato dal muro; sempre verso Nord, incuneato tra le strutture del muro, è un tubo fittile in pendenza verso l'esterno dell'ambiente (fig. 5) che ci lascia supporre l'originaria funzione dello spazio a Nord; spazio che, d'altronde, è contiguo alla strada, il cui limite (crepido) si trova a m 1,80 verso Nord.

L'ambiente è stato ripavimentato per ben tre volte in un lasso di tempo piuttosto breve durante il quale la più antica pavimentazione, costituita da un semplice battuto di terra giallastra (ne è rimasta una striscia ad Est),



Fig. 5 - Torre sud: l'ambiente 1 ad Est con l'acciottolato.

è stata sostituita da una a ciottoli ben impostati (figg. 5-6), ancora in buono stato di conservazione: a questo acciottolato, infine, si è sovrapposto un elegante pavimento in cocciopesto rossiccio (fig. 3) che, opportunamente consolidato è stato conservato in parte. Le caratteristiche dell'ambiente lasciano ipotizzare che potrebbe trattarsi di una "bottega" o comunque di un locale pubblico aperto direttamente sulla strada (o il misero avanzo di un portico?).

Degli ambienti circostanti, tagliati per la costruzione della torre, sono noti piccoli lembi che non hanno restituito elementi valutabili.

La data dell'impianto della "bottega" si può fissare al I sec. d.C. tenuto conto del rinvenimento di un pregevole frammento di sigillata italica (n. 20) con scena figurata a rilievo.

Al di sotto è un sottile strato argilloso (IV strato, da quota m 23,95/23,65 a quota m 23,70/23,64), che testimonia un breve periodo di abbandono dell'area.

Il terzo strato, infine, costituito da terreno scuro ben compattato (da quota m 24,15/24,05 ad un livello assai regolare di m 23,95/23,65), documenta la fase di frequentazione tarda dell'area, già attestata nel contiguo

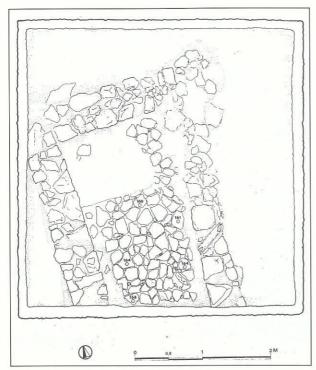


Fig. 6 - Torre sud: planimetria con la bottega ed i resti dell'acciottolato.

saggio 1-1 bis effettuato, nel 1980-81, immediatamente a Nord della torre, presso il portico di accesso al Duomo (9). Da questo strato proviene, per altro, un interessante frammento di lucerna africana (n. 18) di IV/V sec. d.C., di un tipo simile a quello rinvenuto nel saggio del 1980-81 (10).

## Strato I (XIII-XIV sec.)

Inv. K85/1. Framm. di "Gela ware" (fig. 7).
 Argilla di colore nocciola chiaro (10 YR 7/4); invetriatura stamnifera solo all'interno; dim. mass. cm. 14,2.
 Frammento di scodella con tesa depressa decorata ad archetti incrociati e resti di una figura (?) nel cavetto. Tipo piuttosto diffuso in Sicilia,

cfr. D'ANGELO 1977, pp. 453-454, figg. 2-3.

Bibl.: Tullio, Protomaioliche.

- 2 Inv. K85/20. Framm. di protomaiolica siracusana (fig. 7). Argilla di colore giallo chiaro (2.5 Y 8/4), invetriatura stamnifera, solo all'esterno, alt. mass. cm 6,3. Frammento di spalla di "boccale" con scudetto. Per il tipo cfr. RAGONA 1986, p. 340, figg. 15 e 17.
- 3 Inv. K85/16 a Scodella invetriata policroma "RMR" (fig. 7). Argilla di color nocciola chiaro (10 YR 7/4) con ingobbio bianchiccio alt. cm 4,7; diam. mass. cm 15. Scodella con piede ad anello, cavetto profondo e larga tesa; decorazione a bande brune, verdi e ferraccia. Per il tipo cfr. analoghi reperti dalla Chiesa dello Spirito Santo di Palermo: D'ANGELO 1977, p. 143, fig. 4. Bibl.: Tullio, *Protomaiolica*.
- 4 Inv. K85/16b. Vasetto invetriato policromo "RMR" (fig. 7).-Argilla di colore nocciola chiaro (10 YR 7/4) con ingobbio bianchiccio, alt. cm 5,9.

  Vasetto a corpo biconico con decorazione a bande brune, verdi e ferraccia.

  Bibl.: Tullio, *Protomaiolica*.
- 5 Inv. K85/38. Bacino graffito policromo (*fig. 8*).

  Argilla di colore rossiccio chiaro (5 YR 6/6); ingobbio biancastro e vetrina trasparente; alt. cm 7.

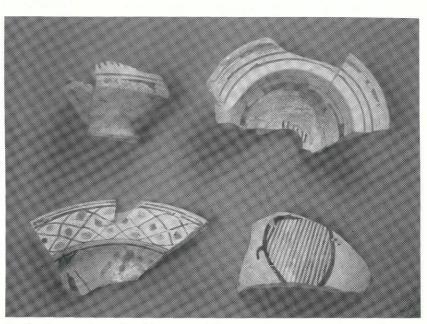


Fig. 7 - Torre sud: vasetto chiuso e scodellina con decorazione policroma (nn. 3-4, K85/16b e K85/16a); due frammenti di protomaiolica (nn. 1-2, K85/1 e K85/20).

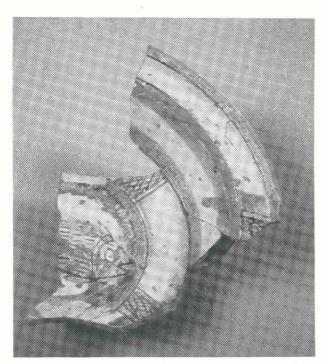


Fig. 8 - Torre sud: piatto ligure con pesce graffito (n. 5, K85/38).

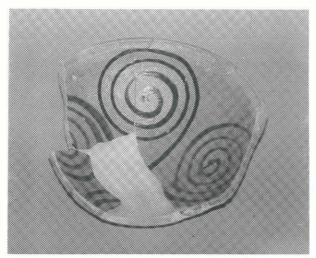


Fig. 9 - Torre sud: ciotola a spirali (n. 6, K85/8).

Fondo piano, larga tesa sporgente con decorazione graffita: pesce sul fondo e motivi geometrici sulla tesa e tutt'intorno alla figura centrale.

Tipo di fabbricazione ligure, simile ad analoghi reperti dalla Chiesa di S. Francesco di Lucca: BERTI CAPPELLI 1985, p. 18, (fig. 7).

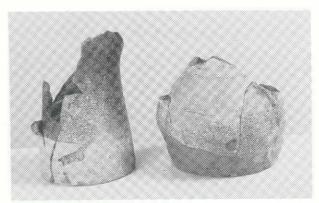


Fig. 10 - Torre sud: brocche invetriate verdi (nn. 7-8, K85/7 e K85/10).

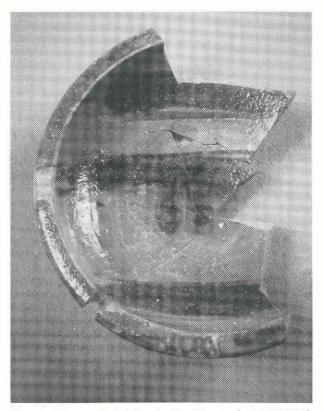


Fig. 11 - Torre sud: ciotola a foglie stilizzate (n. 11, K85/39).

Dallo steso strato provengono altri frammenti di bacini simili (K 85/12; 30 e 38,1). Bibl.: Tullio 1994, pp. 305 e 319, n. 7, fig. 9.

6 Inv. K 85/8. Ciotola a spirali (fig. 9). Argilla di colore rossiccio chiaro 5 YR 6/6; ingobbio giallino; alt. cm 6,8.

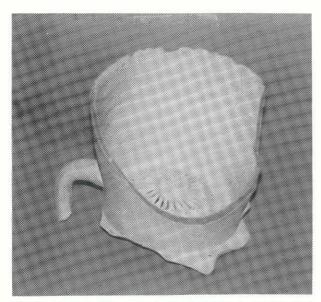


Fig. 12 - Torre sud: frammento di gargoulette (n. 12, K85/40).

Forma aperta a bordo non distinto, su piede ad anello. La decorazione è costituita da quattro spirali alternate in verde e manganese.

Tipo piuttosto diffuso, cfr. Whitehouse 1967, pp. 55-56; RAGONA 1986, p. 350, tav. 9; FALSONE 1976, pp. 6 e 9, fig. 7; D'ANGELO 1977, p. 142, fig. 1; MACCARI POISSON 1984, p. 337, pl. 46b; ISLER 1984, p. 151, tav. 48; e per Cefalù, D'ANGELO 1982, p. 65, tav. IV/9,4.

Dallo steso strato provengono altri frammenti di ciotole simili (K 85/4; 19 e 24).

Bibl.: Tullio 1994, pp. 305 e 319, n. 6, fig. 8.

ciuta a fondo piano con ansa a nastro; vetrina verde nella metà superiore.

9 Inv. K85/39. Scodella invetriata (fig. 11).

Argilla di colore rosato (2.5 YR 6/6); invetriata solo all'interno; alt. cm 5,2; diam. cm 19.

Piede ad anello e bordo estroflesso, ingrossato all'esterno; invetriata verde con decorazione a elementi lanceolati, in verde più scuro, contornati in manganese (foglie?).

Tipo noto, di fabbricazione tunisina: RAGONA 1986, p. 349, tav. 3; BERTI 1991, p. 106, figg. 14,16.

Bibl.: Tullio 1994, pp. 304-305 e 318 n. 5, fig. 7.

10 Inv. K 85/3. Scodella invetriata.

Argilla di colore rosso arancione (2.5 YR 5/8); invetriata solo all'interno; alt. cm 3,4; diam. mass. cm 10,3.

Fondo piano; pareti carenate liememente a svasare; tesa orizzontale in parte sbrecciata; invetriata per metà verde e per metà giallastra.

Un tipo simile, per forma e per decorazione, ma di dimensioni maggiori, si è rinvenuto, durante le precedenti indagini archeologiche presso il Duomo di Cefalù: D'ANGELO 1982, p. 65, n. 4-60, tav. IV/9,1.

Bibl.: Tullio 1994, pp. 306 e 319, n. 9, fig. 12.

11 Inv. K 85/17. Lucerna invetriata.

Argilla di colore grigio-marrone (10 YR 5/2); vetrina verde bottiglia; alt. cm 2,3; diam. cm 7,4.

Forma a tazzetta piuttosto ampia, con fondo piatto irregolare e pareti concave; invetriata sia all'interno che all'esterno.

7 Inv. K 85/7. Boccale invetriato (fig. 10).

Argilla di colore marrone (2.5 YR 5/6); vetrina non molto lucente, alt. mass. 16.1.

Parzialmente ricomposto; forma cilindrica con larga ansa a nastro; vetrina nella metà superiore.

Un boccale simile proviene dallo Steri di Palermo: FALSONE 1976, p. 9, fig. 9.

8 Inv. K85/10. Boccale invetriato (fig. 10).

Argilla di colore arancione scuro (2.5 YR 6/8) vetrina non molto lucente, alt. mass. cm 12,8.

Parzialmente ricomposto; forma pan-

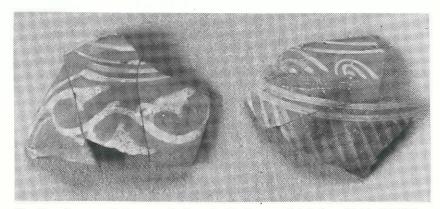


Fig. 13 - Torre sud: frammenti di vasi chiusi sovradipinti (nn. 13-14, K85/57 e K85/54).

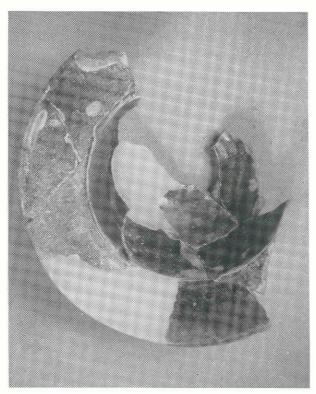


Fig. 14 - Torre sud: piatto a larga tesa invetriato verde (n. 15, K85/47).

## Strato II (XII secolo)

- 12 Inv. K 85/40. Frammento di *gargoulette (fig. 12)*. Argilla di impasto rosato (2.5 YR 6/6) ricoperta da un fine ingobbio bianco-verdino; alt. mass. cm 8,5. Frammento del collo e del filtro con ornato geometrico traforato e, al centro, un bottone rilevato. Reperto caratteristico di contesti normanni: D'ANGELO 1984, pp. 33-34, nn. 22-24; ISLER 1984, p. 133, n. 79, tav. 43; D'ANGELO 1985, p. 155, M 20, fig. 206. Dallo stesso strato proviene un altro interessante frammento simile (K85/51). Bibl.: TULLIO 1994, pp. 301-304 e 318, fig. 5.
- 13 Inv. K 85/54. Framm. di vaso sovradipinto (fig. 13). Argilla di impasto rossiccio chiaro (5 YR 6/6); dimensioni cm 10,5 x 8,1. Frammento della spalla di un vaso chiuso con decorazione sovradipinta in bianco su ingobbio rosso mattone: archetti concentrici e serie di linee.

Cfr. ISLER 1984, pp. 153-154. Bibl.: Tullio 1994, pp. 301 e 318, fig. 3.



Fig. 15 - Torre sud: contrappeso litico (n. 17, K 85/42).

14 Inv. K 85/57. Framm. di vaso sovradipinto (fig. 13). Argilla di impasto rosso arancione (2.5 YR 5/8); dimensioni cm 10,5 x 7,2.

Frammento della spalla di un vaso chiuso con decorazione sovradipinta in bianco su ingobbio nerastro: tralcio con foglie (edera?) e serie di linee sul collo.

Cfr. ISLER 1984, pp. 153-154.

Bibl.: Tullio 1994, pp. 301 e 318, fig. 4.

- 15 Inv. K 85/47. Piatto invetriato (fig. 14). Argilla di colore marrone chiaro (5 YR 6/4) invetriatura verde bottiglia scuro; alt. cm 9,4 diam. cm 27,5. Piatto profondo con larga tesa sporgente, invetriato solo all'interno.
- 16 Inv. K 85/45 a. Scodella acroma. Argilla di colore rosa (10 R 6/6) con inclusi; alt. cm 5,8; diam. cm 19,9. Base ad anello e bordo estroflesso come la scodella invetriata n. 11. Dallo stesso strato provengono altre scodelle simili (K 85/45 b e K 85/52 a-b).

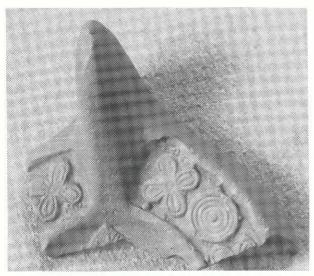


Fig. 16 - Torre sud: frammento di lucerna africana (n. 17, K85/93).

17 Inv. K 85/42. Contrappeso litico (fig. 15). Argillo-scisto di colore verdastro scuro e bronzo dorato; dimensioni cm 8,9 x 3,4; gancio, largh. mass. cm 2,8. Forma di parallelepipedo piuttosto allungato e scheggiato in punta; gancio per la sospensione, elegantemente decorato a linee incise.

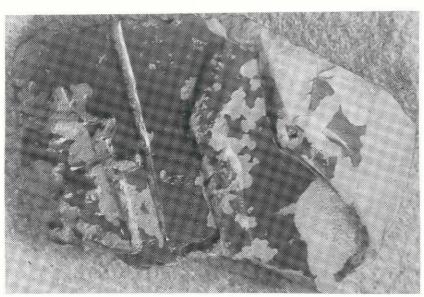


Fig. 17 - Torre sud: frammento di vaso aretino con resti di figura (n. 20, K85/87).

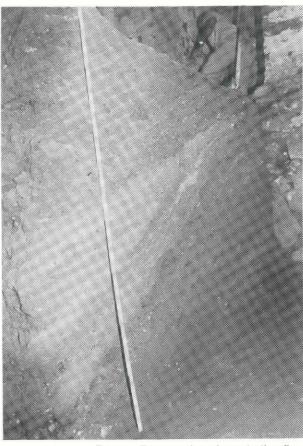


Fig. 18 - Torre nord: sezione stratigrafica.

## Strato III (V-VI secolo)

18 Inv. K 85/93. Frammento di lucerna africana (fig. 16).

Argilla di colore rosa (10 R 6/6) con rivestimento di colore rosa chiaro; modellata a matrice; dim. mass. cm 6,2.

Presa e parte del serbatoio, con motivi decorativi impressi (fiore a quattro petali e serie di cerchi concentrici), di una lucerna sigillata C classificabile come tipo X dell'Atlante delle Forme ceramiche: ANSELMINO 1981, pp. 200-203.

19 Inv. K 85/63. Framm. di lucerna. Argilla di colore rosso arancione (2.5 YR 5/8); dim. mass. cm 5,2.

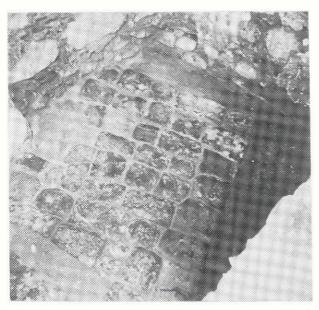


Fig. 19 - Torre nord: particolare del basolato stradale da Nord.

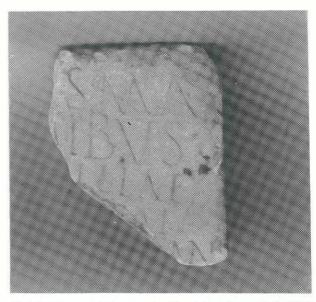


Fig. 21 - Torre nord: frammento di iscrizione funeraria (n. 23, K 85/110).

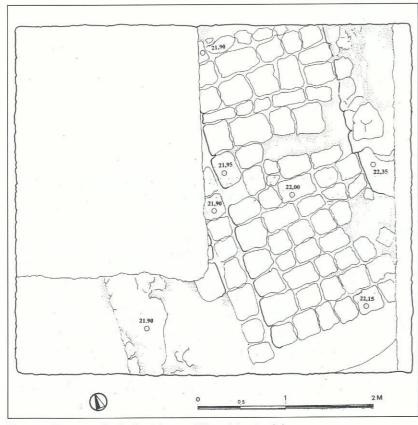


Fig. 20 - Torre nord: planimetria con il basolato stradale.

Frammento del serbatoio di una lucerna del tipo "a scarpa", già documentato nell'area del Duomo di Cefalù (TULLIO 1985, pp. 94/97, nn. 197-200, 208-210, figg. 125-126 e 130-131).

## Strato V (I sec. a.C. - I sec. d.C.)

**20** Inv. 85/97. Framm. di sigillata italica *(fig. 17)*.

Argilla di colore rosato (2.5 YR 6/6) con rivestimento di colore rosso scuro; alt. cm 4,7.

Forma cilindrica, con parte inferiore di figura virile gradiente a sinistra con una lancia, presso i resti, poco leggibili, di un recipiente con coperchio ed ansa, o presso una "rete"?

La scena figurata, di difficile interpretazione, trova soltanto riscontri generici: PORTER PALANGE 1965, p. 29, n. 17; STENICO 1966, p. 35, tav. 14,32a (figura maschile presso un calderone).

21 Inv. K 85/77. Oscillum fittile.

Argilla di impasto di colore marrone (2.5 YR 5/6) diam. cm 9; spessore cm 1,8 (?).

Forma discoidale, con due fori per la sospensione. Votivo.

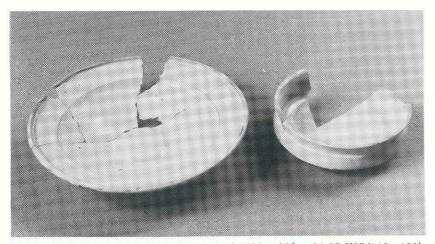


Fig. 22 - Torre nord: piatto e sottocoppa smaltati bianchi (nn. 24-25, K85/118 e 129).

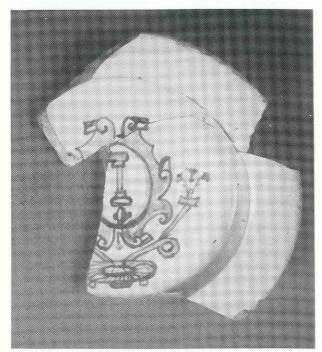


Fig. 23 - Torre nord: piatto di maiolica con stemma vescovile (n. 26, K85/120).

#### Strato VI

22 Inv. K 85/105. Framm. di anfora oneraria. Argilla di impasto color giallo rossiccio (7.5 YR 7/6) con pochi inclusi; alt. mass. cm 4,4. Parte del collo e del bordo a sezione triangolare leggermene inclinato verso l'esterno. Tipo genericamente classificabile tra le anfore "greco-italiche" di II sec. a.C. (JONCHERAY 1976, pp. 15-17, tav. III, 33-37).

#### Torre Nord

Ben diversa e, per certi versi, più semplice è la situazione stratigrafica del vano interno di questa torre, accessibile dal lato nord attraverso un passaggio a gradini. L'ambiente, di forma rettangolare (m 3,95 x 4,60), con copertura a crociera, prende luce unicamente da una stretta finestrella strombata aperta sul muro

ovest; i muri perimetrali, intonacati, sono completamente ricoperti da scritte e disegni, graffiti o a carboncino, che ne fanno supporre un uso come prigione.

All'inizio dei lavori il piano di calpestio in terra battuta, a quota notevolmente inferiore (m 23,90 - 23,65) rispetto al pavimento della Chiesa, era cosparso di cocciame, frammenti di marmo e rifiuti di ogni genere, tra cui un frammento di iscrizione funeraria in lingua latina (n. 23).

Non appena rimosso lo strato superficiale si è indivi-

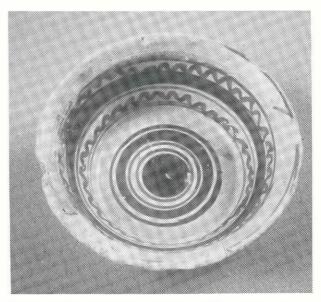


Fig. 24 - Torre nord: ciotola smaltata con decorazione blu cobalto (n. 27, K85/165).



Fig. 25 - Torre nord: frammento di boccale smaltato con motivo floreale (n. 28, K85/115).

duato all'angolo NO un interessante locale ipogeico (m 2,45 x 2,00), accessibile dall'alto attraverso una botola e scavato sino al piano di roccia. Esso, almeno nell'ultima fase del suo utilizzo, ebbe funzione di fossa settica come provano i tubi di adduzione delle acque di scarico.

Nella restante parte del vano della torre si

è invece individuato uno spesso strato di riempimento, fino a quota m 88,15/21,90 prodotto artificialmente scaricando materiali (terriccio, sterro e detriti di ogni genere) dal varco che si apre nella parete nord della torre (fig. 18) in modo forse da rialzarne il livello d'uso.

Esso, infatti, malgrado sia chiaramente distinguibile, per la diversa composizione geologica e fisica in tre "cadute", si rivela unitario cronologicamente tanto che alcuni oggetti sono stati ricomposti con frammenti recuperati in due o tre di questi "strati" che comunque hanno restituito materiali simili.

La datazione dell'intero riempimento è successiva

alla morte del vescovo Mira (1619), che va considerata quanto meno un terminus a quo, dato che tra i reperti figura un piatto con il suo stemma (n. 26, fig. 23), che è rappresentato in marmo nella tomba monumentale nel preconio del Duomo di Cefalù.

Una datazione entro la metà del XVII secolo è eloquentemente confermata dai



Fig. 27 - Torre nord: frammento di piatto con decorazione tipo berrettina (n. 32, K85/138,1).

materiali rinvenuti (11), alcuni dei quali si iscrivono in classi ben note e studiate, mentre da altri si ricavano utili elementi di riferimento.

Il riempimento, da mettere in relazione con qualche rinnovamento edilizio, risulta appoggiato direttamente su una pavimentazione stradale, venuta in luce proprio al di sotto, e che probabilmente fu utilizzata anche come piano pavimentale di un "cantinato" ricavato all'interno della torre.

Tra i reperti di scavo, che si collocano in modo omogeneo nella prima metà del XVII secolo, si segnalano, a parte il citato piatto del Vescovo Mira, ceramiche smal-

> tate bianche di tipi e forme ben databili e che trovano puntuali riscontri nei reperti della Crypta Balbi: il piatto con fondo rialzato, n. 24, che si inquadra tra quelli con la scritta "S. Caterina" dal Giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa; e una specie di sottocoppa, n. 25 (12). A questi si aggiungono, in quantità nettamente inferiori, alcuni frammenti con la caratteristica decorazione marmorizzata; due frammenti di piatti con decorazione berrettina di probabile fabbricazione ligure del XVI secolo; e numerose piccole lucerne smaltate di una tipologia abbastanza comune, in uso per lungo tempo.

All'angolo sud ovest del vano della torre, in corrispondenza di un'ampia



Fig. 26 - Torre nord: serie di lucernette smaltate (K85/147; 122; 148; 123; 163, n. 30; 162; 128).

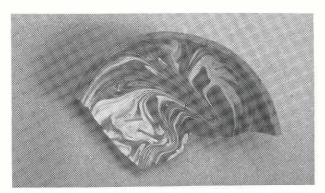


Fig. 28 - Torre nord: frammento di ciotola con decorazione marmorizzata (n. 33, K85/121,1).

lacuna del basolato, si è individuata una "fossa" tagliata fino al livello di roccia e sigillata in parte da una sorta di battuto in malta biancastra. Questa "fossa" fu quanto meno manomessa (13), come suggeriscono i reperti di scavo (nn. 37-40), in un periodo di poco precedente la realizzazione dell'interramento di cui abbiamo detto.

Infatti, malgrado la tecnica di fabbricazione (14) parrebbe suggerire una datazione più antica, il boccale invetriato n. 37 per alcuni particolari della forma può datarsi soltanto a partire dal XV secolo (15), mentre la lucernetta integra, n. 40, di un tipo presente fin dallo strato superficiale (n. 30), e due anfore di uso comune (nn. 38-39) (16), sono databili al XVI secolo.

Come abbiamo detto, proprio al di sotto di questo riempimento, senza che sia stato possibile individuare un qualsivoglia diaframma di separazione, si è messa in luce un'interessante pavimentazione a basole di flysch arenacico verdognolo (figg. 19-20), con andamento NO-SE, limitata a NE da una struttura muraria danneggiata dalla trincea aperta per la costruzione della torre. Questo basolato occupa quasi interamente la parte orientale del vano della torre e riguarda poco più della metà (largh. m 2,25) dell'antica strada, per una lunghezza complessiva di m 3,60. Quest'ultima, dotata di un canaletto di scolo ribassato (largh. m 0,30), è in forte pendenza verso NO (da quota m 22,15 a quota m 21,90), come la strada già messa in luce dietro la piccola abside del preconio (17). Se, come è probabile, il canaletto si trovava al centro la larghezza originaria della strada è ipotizzabile in m 3,58 (=1,64 + 0,30 + 1.64).

Questa strada, per altro, ben si riconnette a quelle venute in luce nell'area dell'antica città (18), sia per la tipo-

logia che per l'orientamento coerente con il resto dell'impianto urbano, le cui caratteristiche sono andate via via definendosi con il procedere delle indagini (19).

Le condizioni del ritrovamento ne suggeriscono anche una probabile utilizzazione anomala, come pavimento dello stesso vano "cantinato" della torre, per cui l'unica datazione possibile è quella relativa all'impianto che i reperti, rinvenuti in un saggio effettuato al di sotto del basolato, fanno collocare tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.

Un livello di terra battuta, infine, attesta la più antica frequentazione del sito, genericamente databile ad età ellenistica (20).

## Superficiale

23 Inv. K 85/110. Framm. di iscrizione funeraria (fig. 21). Marmo bianco a cristalli piuttosto grossi; dimensioni cm 0,25 x 0,187 x 0,05 (spessore). Iscrizione funeraria in lingua latina. Si legge: "(Di)s Ma(n)ibus...".

## Strato di riempimento (XVII sec.)

24 Inv. K85/118. Piatto smaltato (fig. 22).

Argilla di color giallo chiaro, 5 YR 8/3; smalto giallognolo; diam. cm 20, alt. cm 4.

Fondo rialzato, pareti a svasare, larga tesa inclinata verso l'interno, limitata da un listello presso il bordo e da una sporgenza presso il serbatoio.

Cfr. per la forma, Manacorda 1985, p. 62, fig. 34; RICCI 1985, nn. 405-418, pp. 316-318.

Dallo stesso strato provengono altri piatti simili (K85/126 e 145,2).

Bibl: Tullio, Una 'discarica'.

25 Inv. K85/129. Sottocoppa smaltata (fig. 22).

Argilla di colore giallo chiaro, 5 YR 8/3; smalto bianco giallognolo, sia all'interno che all'esterno; diam. cm 12,5, alt. cm 4.

Piede a disco, cavo al di sotto, parete carenata, alto bordo svasato con orlo arrotondato all'esterno.

Cfr. per la forma, Ricci 1985, n. 479, pp. 323-324.

Dallo stesso strato proviene un vaso simile (K85/149,1). Bibl: Tullio, *Una 'discarica'*.

26 Inv. K85/120. Piatto con stemma vescovile (fig. 23). Argilla di colore giallo chiaro, 5 YR 8/3; smalto giallo-gnolo; decorazione in blu cobalto; diam. cm 20, alt. cm 4.

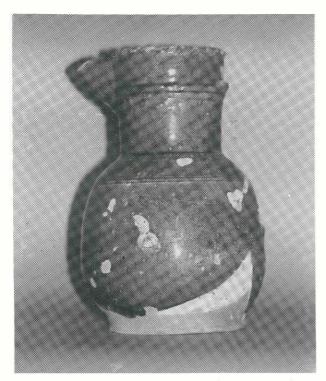


Fig. 29 - Torre nord: boccale invetriato (n. 37, K85/167).

Fondo piano con piede a disco appena accennato; cavetto poco profondo bene evidenziato all'esterno, larga tesa inclinata verso l'interno. Sul fondo è rappresentato lo stemma del vescovo Mira (1607-1619), costituito da un faro circondato da un elegante cartiglio e sormontato da un cappello vescovile.

Cfr. per la forma, MANACORDA 1984, nn. 2-4 e 14-17, pp. 37-41.

Bibl. Tullio: 1993, p. 685, Tav. CXVI, 4; ID., *Una 'discarica'*.

27 Inv. K85/165. Scodella con decorazione geometrica (fig. 24).

Argilla di colore giallo chiaro, 10 YR 8/2; smalto bianco giallognolo e vernice blu cobalto; diam. cm 14,7, alt. cm 5,3.

Piede a disco, cavo internamente; pareti a svasare che si assottigliano presso il bordo non distinto; all'interno, decorazione in blu cobalto costituita da una serie di bande cui si alternano due fasce con un motivo ad onde.

Bibl. Tullio: 1993, p. 685, Tav. CXVI, 3; ID., *Una 'discarica'*.

28 Inv. K85/115. Framm. di boccale (fig. 25). Argilla di color giallo rossiccio, 5 YR 7/4; smalto bianco sporco, colori blu, verde e giallo arancione; alt. mass. cm 8,1, diam. mass. cm 13.

Parte inferiore con piede leggermente svasato e corpo panciuto. All'esterno motivo floreale stilizzato (in blu e giallastro) delimitato da un serto in verde.

Per la forma cfr. Falsone 1976, p. 118, fig. 18; Tampieri - Cristoferi 1971, nn. 171-176, pp. 116-119 (il profilo del corpo è però più slanciato); per la decorazione cfr. Wallis 1903, p. 90, fig. 81 e Redi 1990, pp. 69-70, nn. 256-257 (prima metà del XVI secolo).

Bibl: Tullio, Una 'discarica'.

29 Inv. K85/119. Brocchetta globulare.

Argilla di colore rosato, 2.5 YR 6/6, smalto biancastro opaco; alt. mass. cm 13,5, diam. cm 8,8.

Priva di parte del collo e dell'ansa; piede svasato, corpo globulare, corto collo cilindrico con orlo sporgente, ansa a nastro (resta l'attacco). La metà inferiore è ricoperta di smalto biancastro ("a tuffo") steso su un'ingobbiatura giallastra conservata nella metà superiore.

Dallo stesso strato proviene anche un'altra brocchetta simile. (K85/130).

Bibl.: Tullio, Una 'discarica'.

30 Inv. K85/163. Lucerna a tazzetta (fig. 26).

Argilla di colore arancione scuro, 2.5 YR 6/8; invetriatura marrone-rossiccia, smalto biancastro, alt. cm 3,3.

Fondo piano, serbatoio poco profondo con bordo non distinto, modellato opportunamente per contenere il lucignolo.

Dallo stesso strato provengono numerose altre lucernette simili, alcune con abbondanti tracce d'uso: K85/116, 1-2; 122-123; 128; 147-148; 162; 164, 1-4.

Bibl: TULLIO, Una 'discarica'.

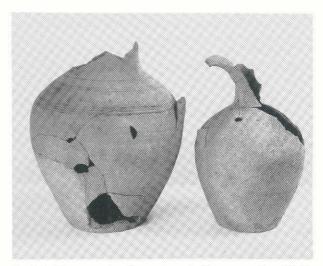


Fig. 30 - Torre nord: anfora e brocchetta acrome (nn. 38-39, K85/168-169).

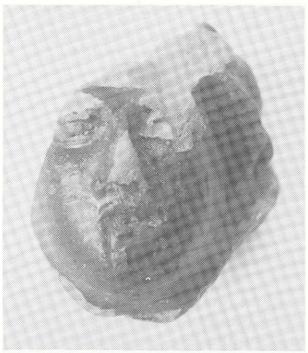


Fig. 31 - Torre nord: frammento di vaso configurato (n. 41, K86/5).

31 Inv. K85/146. Lucerna smaltata multipla.

Argilla di colore giallo rossiccio, 5 YR 7/4; smalto biancastro piuttosto consistente, sia all'interno che all'esterno; dim. mass. cm 7.

Tipo a tazzetta, con bordo adattato per ricevere due lucignoli; e, ai lati, attacchi di altre due simili, forse più piccole, e, sotto, attacco del piede.

Tracce d'uso.

Bibl: Tullio, Una 'discarica'.

- 32 Inv. K85/138,1. Framm. di piatto tipo berrettina (fig. 27). Argilla di color giallo chiaro, 10 YR 8/2; smalto azzurrognolo con decorazione in blu cobalto; dim. mass. cm 6,5. Piede a disco, fondo piano su cui resta parte della decorazione a raggiera che si diparte da una circonferenza. Cfr. per la decorazione, Ricci 1985, n. 162, pp. 407-408. Dallo stesso strato proviene un altro frammento di piatto con decorazione berrettina (K85/132,1). Bibl: Tullio, Una 'discarica'.
- 33 Inv. K85/121,1. Framm. di scodella (fig. 28). Argilla di colore arancione scuro, 2.5 YR 6/8, vernice gialla, marrone chiara e scura, invetriatura piuttosto consistente; dim. mass. cm 11.



Fig. 32 - Torre nord: frammento di matrice per decorazione ad ovuli ed astragali (n. 42, K86/7).

Piede troncoconico, catino emisferico; vivace decorazione marmorizzata all'interno.

Dallo stesso strato provengono anche altri frammenti con decorazione marmorizzata: K85/121,2; K85/145,1; K/85/159,2-3.

Bibl: Tullio, 'Una discarica'.

34 Inv. K85/158,1. Framm. brocca con versatoio.

Argilla di colore rosato, 2.5 YR 6/6, invetriatura marrone, diam. mass. cm 11,5.

Parte superiore: corpo panciuto, spalla lievemente inclinata e beccuccio cilindrico parzialmente ricoperti di una consistente invetriatura marrone scura.

Cfr., per la forma, Ricci 1985, n. 578, pp. 337-338, tav. XLV.

Bibl.: Tullio, Una 'discarica'.

35 Inv. K85/166. Ciotola invetriata.

Argilla di colore rosato, 2.5 YR 6/6, invetriatura gialla chiara, ingobbio biancastro; diam. cm 13,5, alt. cm 7. Piede ad anello, fondo ispessito, sia al di sopra che al di sotto, pareti carenate, bordo non distinto.

Interamente ricoperta di una invetriatura verde giallastra all'interno e, per una piccola parte presso il bordo, anche all'esterno, dove si riscontra una maggiore superficie ingubbiata.

Cfr. FIORILLA 1990, pp. 116-117, nn. 173-175.

Bibl.: Tullo, Una 'discarica'.

36 Inv. K85/143. Coperchietto acromo.

Argilla di impasto marrone chiaro, 5 YR 6/4, ingobbiatura biancastra; dim. mass. cm 27.

Forma troncoconica rovesciata ("a imbuto") con parte centrale piana cui si attacca un grosso bottone di presa; bordo non distinto evidenziato, all'interno, da un solco impresso. Presso il bordo è un foro circolare praticato prima della cottura. L'esterno era ricoperto di un ingobbio biancastro, visibile al di sotto di consistenti tracce di bruciato. Cfr. per la forma, CINI-MOLINARI-PALAZZO-PAROLI 1985, nn. 81-82, pp. 181-183, tav. IX.

Bibl.: Tullio, Una 'discarica'.

## Dalla "fossa" all'angolo SO (XV-XVI sec.)

37 Inv. K85/167. Boccale a collo cilindrico (fig. 29). Argilla di colore giallo rossiccio, 5 YR 7/6, ingobbiatura biancastra, invetriatura giallo-marrone; alt. cm 21,4 diam. (pancia) cm 14,8.

Privo dell'ansa; fondo piano, corpo ovoidale, alto collo cilindrico, beccuccio "a orecchietta" applicato (collo forato in corrispondenza). Una coppia di solchi incisi nella parte superiore del corpo ed una sul collo; presso il bordo decorazione plastica applicata (cordone). Tranne la base ed una piccola parte del corpo è interamente ricoperto di una consistente invetriatura stesa al di sopra dell'ingobbio. Cfr. supra e note 14-15; FIORILLA 1990, p. 117 nn. 178-179.

Bibl.: TULLIO 1993, p. 687, Tav. CXVI, 2; ID., 1994, pp. 304 e 318 n. 4, fig. 6; ID. *Una 'discarica'*.

38 Inv. K85/168. Anfora (fig. 30).

Argilla di impasto rossiccio chiaro (5 YR 6/6) con alcuni inclusi micacei, vernice bruna; alt. mass. cm 27.

Parzialmente ricomposta, è priva del collo e della anse; fondo piano, corpo ovoidale con massima espansione all'attacco con la spalla dove si appoggiano le anse a nastro (restano gli attacchi), ampio collo cilindrico. Sulla spalla sono tre serie di sottili bande dipinte in bruno.

Bibl.: TULLIO. *Una 'discarica'*.

39 Inv. K85/169. Anfora (?) (fig. 30).

Argilla di impasto arancione scuro (2.5 YR 6/8) con alcuni inclusi micacei; alt. mass. cm 25,2.

Parzialmente ricomposta; fondo piano, corpo ovoidale con massima espansione all'attacco con la spalla, dove si appoggiavano le anse a nastro (di una non si legge che con difficoltà l'attacco) solcate, e corto collo cilindrico. Bibl.: TULLIO. *Una 'discarica'*.

40 Inv. K85/170. Lucerna a tazzetta.

Argilla di colore arancione scuro, 2.5 YR 6/8; invetriatura marrone-rossiccia all'interno, resti di smalto biancastro all'esterno; alt. cm 3,2.

Tipo come il n. 29.

Non sembra essere stata adoperata.

Bibl.: Tullio, Una 'discarica'.

#### Da sotto il basolato (III sec. a.C. - I sec. a.C.)

41 Inv. K86/519. Framm. di vaso plastico (fig. 31). Argilla di colore giallo rossiccio (7.5 YR 7/6) vernice nera; dim. mass. cm 3,6. Testina femminile con volto ovoidale piuttosto pieno, origi-

42 Inv. K 86/521. Framm. di matrice (fig. 32).

nariamente attaccata alla base dell'ansa.

Argilla di colore rossiccio chiaro; (5 YR 6/6) lungh. mass. cm 6.

Piccola parte di una matrice per decorazione ad ovoli ed astragali (K86/521), da applicare all'interno (presso il bordo) di ampi bacini.

Amedeo Tullio

NOTE

<sup>(1)</sup> Queste indagini sono state effettuate nell'ambito dei lavori del "Secondo Gruppo di studi, saggi e ricerche preliminari al restauro del Duomo di Cefalù", negli anni 1980 e 1981, cfr. TULLIO 1982, pp. 45-58 tavv. IV/1-IV/4; TULLIO 1985, pp. 13-114, figg. 1-153.

<sup>(2)</sup> A parte la lastra di sarcofago con "imagines clipeatae" (fine III sec. d.C.), ormai nota, si sono rinvenuti frammenti di tre iscrizioni in lingua latina ed un frammento di sarcofago strigilato. Per il sarcofago "a clipei" cfr. TULLIO 1989, pp. 820-827, figg. 4-6; TUSA 1995, p. 26, n. 31, tav. XXXIII.

<sup>(3)</sup> Havori si sono svolti il 20.3.1985; dal 6.5 al 18.6.1985; dall'11.9 al 4.10.1985; e dal 20.1.1986 al 27.1.1986.

<sup>(4)</sup> TULLIO 1993, pp. 683-687, figg. 2-3, tavv. CXV-CXVII, 1; TULLIO 1994/1, pp. 41-43, figg. 26 e 31.

<sup>(&</sup>lt;sup>5</sup>) TULLIO 1994, pp. 299-321, figg. 1-23; ID., *Una discarica;* ID., *Protomaioliche.* 

<sup>(6)</sup> La documentazione grafica dello scavo è stata curata dai disegnatori della sezione Beni Architettonici della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Sigg.ri Eugenia Alcomanno e Giuseppe Conigliaro; il restauro della ceramica è stato eseguito, con efficacia ed in tempi brevi, dal tecnico della sezione archeologica della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Sig. Achille Armetta.

(7) "Si tratta — come ha rilevato l'amico geologo dott. Salvatore Ricco, che qui si ringrazia — di un frammento lavorato di argillo-scisto (argilla sottoposta a metamorfismo) di colore verdastro, probabilmente non di provenienza siciliana".

(8) TULLIO 1985, p. 113.

(9) TULLIO 1985, pp. 53-59, figg. 49-62. (10) TULLIO 1985, p. 59, n. 98, fig. 62.

(11) Per lo studio e la classificazione di questi materiali, cfr. TULLIO,

"Una 'discarica'.

(12) MAZZUCCATO 1971, p. 25. Altre ipotesi vedono in questo recipiente - simile a un contenitore per cosmetici raffigurato su un dipinto di Caravaggio del 1597 (MARINI 1974, p. 120, tav. 23) — una saliera o una "sputacchiera" (MILANESE 1976, p. 281, tav. IV, 44-45) o un accessorio da scrittoio (MANACORDA 1984, pp. 50-52, n. 59; RICCI 1985, pp. 323-324, n. 479).

(13) L'evidenza stratigrafica lascerebbe supporre piuttosto trattarsi di una "fossa" tagliata all'atto dell'impianto della torre, come avevamo potuto affermare prima di una più attenta valutazione dei reperti di

scavo: TULLIO 1993, p. 687.

(14) TULLIO 1994, pp. 304 e 318 n. 4, fig. 6.

- (15) In particolare nel beccuccio applicato "ad orecchietta" si nota una stretta analogia con un tipo di beccuccio detto "a pellicano": MO-LINARI 1985, nn. 257-259, p. 264; EAD. 1990, nn. 473-477, pp. 426-429.
- (16) Il tipo trova riscontri, per la forma ed in particolare per l'impasto e la decorazione, con alcune anfore rinvenute nel riempimento delle volte della Chiesa dell'Annunziata presso la Zisa di Palermo: cfr. AR-DIZZONE, *Albisola* (in c.d.s.).

(17) Cfr. TULLIO 1985, pp. 85-87, figg. 109-111.

- (18) Una nel cortile centrale dell'ex Convento di S. Caterina a piazza Duomo (parallela alla nostra) ed un'altra, orientata difformemente, nell'area dell'ex Convento dell'Annunziata. Quest'ultima è, per altro, dotata di importanti infrastrutture (condotta idrica e fognature) ben conservate: TULLIO 1993, pp. 688-690, tavv. CXVII, 2-3 CXIX, 1, figg. 4-5
- (19) Cfr. TULLIO 1985, pp. 113-114; ID. 1993, pp. 694-695, fig. 1; ID. 1994/1, pp. 50-52 e planimetria dopo la p. 80.
- (20) Questo strato è ben datato da un framm. di coppetta campana a v.n. con palmette impresse sul fondo (Inv. K 86/524).

BIBLIOGRAFIA		D'ANGELO 1982	F. D'ANGELO, in Mostra di Documenti e Te- stimonianze figurative della Basilica rugge- riana di Cefalù, Palermo 1982, pp. 45-58, tavv. XXX.
ANSELMINO 1981	L. ANSELMINO, in <i>Enciclopedia dell'arte antica. Atlante delle forme ceramiche,</i> I, Roma 1981, pp. 200-203.	D'ANGELO 1984	F. D'ANGELO, Aspetti della vita materiale in epoca normanna in Sicilia, Palermo 1984, pp. 33-34, nn. 22-24.
ARDIZZONE-Albisola	F. ARDIZZONE, in Atti XXVII Convegno Internazionale di Studi sulla Ceramica, Albisola 1994 (in corso di stampa).	D'ANGELO 1977	F. D'ANGELO, Ceramiche rinvenute nella Chiesa dello Spirito Santo a Palermo, in Atti del X Convegno internazionale della Cera-
BERTI 1991	G. BERTI, Ceramiche islamiche del Mediter- raneo occidentale usate come "bacini" in		mica, Albisola 26-29 maggio 1977, Firenze 1977, pp. 141-152.
	Toscana, in Sardegna, in Corsica (secoli XI-XIII), in L'età di Federico II nella Sicilia Centro Meridionale (Atti delle giornate di studio, Gela 8-9 dicembre 1990), Agrigento 1991, pp. 99-114, figg. 12-22, tav. III.	D'ANGELO 1985	F. D'ANGELO, Reperti medievali e moderni, in La Basilica Cattedrale di Cefalù. Materiali per la conoscenza storica e il restauro, 3. La ricerca archeologica. Preesistenze e materiali reimpiegati, Palermo 1985, pp.
BERTI CAPPELLI 1985	G. BERTI-L. CAPPELLI, Ceramiche restaurate secoli XI-XVII, Lucca 1985, p. 18, fig. 7.	FALSONE 1976	150-170, figg. 202-226.
CINI - MOLINARI PALAZZO - PAROLI 1985 S. CINI - A. MOLINARI - P. PALAZZO - L. PA- ROLI, Reperti residui di età medievale, in Ar-		PALSONE 1976	G. FALSONE, Gli scavi dello Steri in Atti del colloquio Internazionale di Archeologia Medievale (Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974), Palermo 1976, p. 9, fig. 9.
	cheologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi, 3. Il giardino del Conservato- rio di S. Caterina della Rosa, Firenze 1985, pp. 173.302.	FIORILLA 1990	FIORILLA S., in S. SCUTO-S. FIORILLA, For- naci, Castelli e pozzi dell'età di mezzo (Mu- seo Archeologico di Gela, 9 giugno-31 di- cembre 1990), Agrigento 1990.

ISLER 1984	H.P. ISLER, Studia letina II, Zürich 1984.	STENICO 1966	A. STENICO, La ceramica aretina, II, Milano
JONCHERAY 1976	J.P. JONCHERAY, Nouvelle Classification des Amphores, Fréjus 1976.	TAMPIERI	1966.
MACCARI POISSON 1984	B. MACCARI-J.M. POISSON, Brucato I, Rome 1984, p. 337, pl. 46b	CRISTOFERI 1991	M. TAMPIERI - E. CRISTOFERI, in Archeologia medievale a Lugo. Aspetti del quotidiano nei ritrovamenti della Roccia (a.c. di S. Geli-
MANACORDA 1984	D. MANACORDA. La maiolica, in Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi, 2. Un "mondezzaro" del XVIII secolo. Lo scavo dell'ambiente 63 del Conservatorio di S. Caterina della Rosa, Firenze 1984, pp. 37-81.	TULLIO 1982	chi), Firenze 1991.  A. TULLIO, I risultati della ricerca archeologica. Preesistenze al cantiere ruggeriano, in Mostra di Testimonianze figurative della Basilica ruggeriana di Cefalù (Duomo di Cefalù, luglio-settembre 1982), Palermo
MANACORDA 1985	D. MANACORDA, L'indagine: metodologica e risultati, in Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi, 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa, Firenze 1985, pp. 7-74.	TULLIO 1985	1982, pp. 45-58, tavv. A, IV/1-IV/4. I saggi di scavo, in La Basilica Cattedrale di Cefalù, Materiali per la conoscenza storica e il restauro, 3. La ricerca archeologica. Preesistenze e materiali reimpiegati, Pa-
MARINI 1974	M. MARINI, <i>lo Michelangelo da Caravaggio</i> , Roma 1974.		lermo 1985, pp. 13-114, figg. 1-153.
MAZZUCCATO 1971	O. MAZZUCCATO, La ceramica ospedaliera, Roma 1971.	TULLIO 1989	A. TULLIO, Marmi antichi riutilizzati nel Duomo di Cefalù, in Quaeritur inventus coli- tur (Studi di antichità cristiana, XL), Città del Vaticano 1989, pp. 815-827, figg. 1-6.
MILANESE 1976	M. MILANESE, in Atti IX Convegno internazionale della ceramica: Albisola, 28-31 maggio 1976, p. 269-308.	TULLIO 1993	Scavi e ricerche a Cefalù (1984-1988), in Kokalos, XXXIV-XXXV, 1988-1989 (1993), pp. 679-695, figg. 1-6, tavv. CXIII-CXX.
MOLINARI 1985	A. MOLINARI, Maiolica arcaica, in Archeolo- gia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi, 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa, Firenze 1985, pp. 256-280.	TULLIO 1994	A. TULLIO , Esperienze di archeologia medievale a Cefalù, in L'architettura medievale in Sicilia: la cattedrale di Palermo, Roma 1994, pp. 299-321, figg. 1-23.
MOLINARI 1990	A. MOLINARI, Le ceramiche rivestite basso- medievali, in Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi, 5. L'esedra della Crypta Balbi nel medioevo (XI-XV se- colo), Firenze 1990, pp. 357-484.	TULLIO 1994/1	Memoria di Cefalù, I - Antichità, Palermo 1994.
		TULLIO Protomaioliche	A. TULLIO, Protomaioliche a Cefalù, in La Protomaiolica bilanci e aggiornamenti, Convegno Nazionale di studi. Roma,
PORTER PALANGE 1965	5 F.P. PORTER PALANGE, La ceramica aretina a rilievo nel Museo Nazionale di Roma, Fi- renze 1965.	TULLIO Una 'discarica'	C.N.R. 23 novembre 1995 (in preparazione).  A. TULLIO Una 'discarica' del XVII secolo
RAGONA 1986	A. RAGONA, La maiolica siciliana dalle origini all'Ottocento, Palermo 1986 (rist. agg.).	TOLLIO ONA UISCANCA	nella Torre nord del Duomo di Cefalù, in Atti XXVII Convegno Internazionale di Studi sulla Ceramica, Albisola 1994 (in corso di stampa).
REDI 1990	F. REDI (a.c. di), Medioevo vissuto. primi dati sulla cultura materiale del Castello di Ripafratta. I reperti di scavo, Pisa 1990.	TUSA 1995	V. TUSA, I sarcofagi romani in Sicilia, II ed., Roma 1995.
RICCI 1985	M. RICCI, Maiolica di età rinascimentale e moderna, in Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi, 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa, Firenze 1985, pp. 303-424.	WALLIS 1903	H. WALLIS, A XVth century moresco-italian ware, London 1903.
		WHITEHOUSE 1967	D. WHITEHOUSE, The medieval glazed pottery of Lazio, in Papers of the British School at Rome, XXXV, 1967, pp. 40-86.

